



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

aipsa edizioni srl

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 6
gennaio - giugno 2015

www.centrostudisea.it/ammentu
www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Giampaolo ATZEI, Annamaria BALDUSSI, Manuela GARAU, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Maria Luisa GENTILESCHI, Antoni MARIMÓN RIUTORT, Francesca MAZZUZI, Roberta MURRONI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Maria Elena SEU, Maria Angel SEGOVIA MARTI, Frank THEMA, Dante TURCATTI, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS, Franca ZANDA

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastia SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Cecilia TASCA, Università di Cagliari (Italia)

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA
Via Su Coddu de Is Abis, 35
09039 Villacidro (VS) [ITALY]
SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.
Via dei Colombi 31
09126 Cagliari [ITALY]
E-MAIL: aipsa@tiscali.it
SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13
Presentada	15
DOSSIER	
América: entre crónica y volatín de plumas	17
bajo la dirección de Juan Guillermo Estay Sepúlveda	
– JUAN GUILLERMO ESTAY SEPÚLVEDA Introducción	19
– MARÍA DE LOURDES NAVARIJO ORNELAS Los que las imágenes de aves comunican sobre el pensamiento prehispánico en México	21
– ÍVAN VALLADO FAJARDO La construcción de las imágenes de los protagonistas en las <i>Crónicas de Indias</i> . El caso de Jerónimo de Aguilar, conquistador de México	35
– MARCO URDAPILLETA MUÑOZ Fray Bartolomé de Las Casas, historiador profeta	53
– EDUARDO LEIVA PINTO Literalidades y prácticas discursivas en América ante los procesos de conquista y colonización española	69
– JUAN GUILLERMO ESTAY SEPÚLVEDA El canto del ruiseñor que no era un ruiseñor. Aves en América vistas por los cronistas: Mesoamérica y el Caribe	74
FOCUS	
L'emigrazione capraiese a Puerto Rico nel XIX secolo e l'emigrazione italiana del secondo dopoguerra: il caso dei flussi cilentano e sardo in Belgio e quello di Golfo Aranci attraverso le fonti comunali	109
a cura di Martino Contu	
– MARTINO CONTU Introduzione	111
– ROBERTO MORESCO Per una storia dell'emigrazione dall'isola di Capraia: i capraiesi di Puerto Rico	113
– ANTONIO ELEFANTE Dalla Campania al Belgio: l'emigrazione cilentana nel secondo dopoguerra	135
– MARIA GRAZIA SANNA Gli emigrati sardi in Belgio nel secondo dopoguerra: il caso del circolo "Su Nuraghe" di Flénu (Mons)	151
– TIZIANA VARCHETTA Un caso di emigrazione interna: il flusso in uscita da Golfo Aranci negli anni 1945-1978 attraverso le fonti comunali	180

FOCUS

L'antifascismo in Sardegna e fuori dall'isola: il caso di Iglesias e dei guspinesi Cornelio Martis e Pio Degioannis 199

a cura di Giampaolo Atzei

- **GIAMPAOLO ATZEI** Introduzione 201
- **LORENZO DI BIASE** Cornelio Martis. Un militante di “Giustizia e Libertà” attivo in Francia e Tunisia, giustiziato nella guerra di Spagna da un commissario comunista 203
- **SIMONE CARA** Antifascisti schedati e martiri del nazismo: il caso del comune di Iglesias 223
- **LORENZO DI BIASE** Pio Degioannis, un calzolaio di Guspini alla guida dell'organizzazione clandestina comunista detta “Nucleo” 238

Ringraziamenti 249

In memoriam di Erasmo Atzei (1927-2015)

Un caso di emigrazione interna: il flusso in uscita da Golfo Aranci negli anni 1945-1978 attraverso le fonti comunali

A Case Study on Domestic Migration: The Outward Flow Exiting Golfo Aranci between 1945-1978 through Local Sources

Tiziana VARCHETTA
Università di Sassari

Abstract

Golfo Aranci, a small village of the Gallura region, in the north of Sardinia, developed thanks to the arrival of immigrants, most of them sailors and fishermen, coming from Campania and, primarily, from the Pontine islands. In fact, it was the citizens of the Ponza islands who moved massively to Golfo Aranci during the period ranging between the beginning and the end of the First World War. Since the 1960s, thanks to the development of the Emerald Coast and the tourism industry, as well as to the influence of its port, this small village has experienced a major growth in population. However, in spite of the above, a moderate outward flow of migrants was recorded between 1945 and 1978, headed to other towns of Sardinia, the characteristics of which are described and analysed in this article. The sources of this research are the *Registri degli emigrati* –i.e. records of migrants– held at the 12th Category of the General Archives of Poltu Quadu, in the Municipality of Olbia, of which Golfo Aranci was part until 1979, the year in which it was finally recognised as an autonomous administrative entity.

Keywords

Domestic migration, Golfo Aranci, municipal sources on migration, 12th Category, records of migrants, Ponza islanders

Riassunto

Golfo Aranci, un piccolo comune della Gallura, nel nord della Sardegna, si è formato grazie all'apporto di emigrati, in gran parte marinai e pescatori, provenienti dalla Campania e, soprattutto, dalle isole Pontine. Infatti, furono i ponzesi che si stabilirono numerosi a Golfo Aranci a partire dal periodo compreso tra l'inizio e la fine del primo conflitto mondiale. Dagli anni sessanta del Novecento in poi, grazie allo sviluppo della Costa Smeralda e dell'industria del turismo, e al peso esercitato dal suo porto, questo piccolo centro ha visto crescere il numero dei suoi abitanti. Nonostante ciò, tra il 1945 e il 1978, si registra un modesto flusso in uscita verso altri comuni della Sardegna le cui caratteristiche vengono descritte e analizzate nel presente articolo. Le fonti utilizzate per l'indagine sono i *Registri degli emigrati* conservati nella Categoria XII dell'Archivio Generale di Poltu Quadu, presso il Comune di Olbia, del quale Golfo Aranci fu frazione sino al 1979, quando ottenne l'autonomia amministrativa.

Parole chiave

Emigrazione interna, Golfo Aranci, fonti comunali dell'emigrazione, Categoria XII, Registri degli emigrati, ponzesi

1. Introduzione

Il saggio affronta un tema, quale è quello dell'emigrazione interna che, in Sardegna, è stata oggetto di diversi studi. Nello specifico si tratta di contributi sui flussi che dall'isola si sono diretti in altre regioni e città d'Italia¹, ma anche di studi

¹ Tra i tanti studi, si segnalano i seguenti: PAOLO PILLONCA (a cura di), *Sardi d'Alto Adige. Storia di una comunità bene accolta*, Domus de Janas, Selargius 2003; BENEDETTO MELONI, *Migrazioni di sardi nei poderi mezzadrili della Toscana*, Museo della Mezzadria Senese, Buonconvento 2004. Cfr., inoltre, SALVATORE TOLA, *L'emigrazione sarda in Toscana raccontata dai protagonisti*, in «Il Messaggero Sardo», marzo 2003,

sull'emigrazione interregionale², nel periodo compreso tra il secondo dopoguerra e gli anni settanta. Il caso analizzato in questo saggio si riferisce a un centro costiero della Gallura, Golfo Aranci, che ha beneficiato degli effetti positivi dell'industria del turismo balneare sviluppatasi a partire dalla fine degli anni sessanta. L'analisi ha riguardato esclusivamente il periodo storico compreso tra il 1945 e il 1978. Tale scelta è stata determinata dal fatto che le fonti utilizzate per questo studio risultano complete per il periodo 1945-1978 e non per gli anni precedenti al 1945. Si tratta dei *Registri di emigrazione*, relativi al movimento della popolazione di Golfo Aranci, custoditi nella Serie (o Categoria) XII ("Stato Civile - Censimento - Statistica") del Titolario per gli Archivi comunali del 1897, all'interno dell'Archivio Generale di Poltu Quatu presso il Comune di Olbia, Sede n. 2, in quanto all'epoca, Golfo Aranci risultava essere frazione di Olbia. Non risultano complete, come detto, le fonti sull'emigrazione della Serie XII relative al periodo precedente al 1945 perché molti registri sono andati perduti a causa di disastri naturali (incendi, inondazioni) che si sono abbattuti sulla città di Olbia. Non è stato possibile, inoltre, estendere la ricerca agli anni successivi al 1978 presso l'Archivio Storico del Comune di Golfo Aranci, a causa del divieto di consultazione degli atti più recenti prodotti dal giovane ente territoriale gallurese³, in base a quanto stabilito dal Decreto Legislativo n. 196 del 30 giugno 2003 e dai successivi aggiornamenti.

2. Breve storia di Golfo Aranci e dei golfarancini

Golfo Aranci è un paese di 2.414 abitanti in Provincia di Olbia-Tempio. La sua superficie si estende per un'area di 37, 97 km². Il territorio a Nord, Sud e a Est confina con il Mar Tirreno e ad Ovest con il Comune di Olbia. Esteticamente, il paese è un antico borgo di pescatori.

Nel 1900-1910, Golfo Aranci era una piccola frazione del Comune di Olbia dove abitavano dalle tre alle quattro famiglie di pastori e agricoltori organizzate in stazzi. Queste non vivevano di pesca pur abitando a pochi metri dal mare. Ciò era dovuto alla cultura che i pochi abitanti avevano appreso dai loro progenitori. Lo sviluppo di questa cultura, tipica delle zone collinari, era dovuta alle incursioni dei pirati barbareschi, i quali, per oltre un secolo, invasero le coste di tutto il Mediterraneo per saccheggiarne le fertili terre e vendere gli abitanti al mercato come schiavi. Questo, con molta probabilità, fu la causa per la quale la gente non voleva abitare nei pressi delle coste. Gli abitanti, per una questione di sicurezza, preferirono

p. 21; GILBERTO ZAMBRINI, *Viaggio nella disperata solitudine dell'emigrazione sarda a Torino. Quasi sempre doloroso l'incontro con la metropoli*, in «La Nuova Sardegna», v. 81, n. 193, 21 agosto 1971.

² Sull'emigrazione interregionale, si segnalano, in primo luogo, alcuni contributi di MARIA LUISA GENTILESCHI, *Redistribuzione della popolazione e della crescita urbana in Sardegna*, estratto dal Supplemento al vol. XI della serie X, del «Bollettino della Società Geografica Italiana», Roma 1982, pp. 303-311; EAD., *Tutti a Cagliari. Le migrazioni interne dei sardi puntano in prevalenza verso il meridione*, in «Sardegna Fieristica», n. 16, 1977; EAD., *Dinamica del campo migratorio di una piccola città della Sardegna*, estratto da *L'Italia che cambia. Il contributo della geografia*, vol. III, Catania 1989, pp. 534-546; EAD., *Movimenti migratori nei comuni minerari del Sulcis-Iglesiente*, in Ead. (a cura di), *Sardegna Emigrazione*, Della Torre, Cagliari 1995, pp. 184-256. Si vedano, inoltre, i contributi di MARIO PENTA, *Migrazione interna in rapporto all'industrializzazione della Sardegna*, in CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA E AGRICOLTURA DI SASSARI (a cura di), *Atti del 5° Convegno nazionale per l'emigrazione* (Sassari, 10-14 maggio 1956), Gallizzi, Sassari 1956, pp. 248-253. Tra gli studi più recenti, relativo al Comune più piccolo della Sardegna, cfr. MARTINO CONTU, *Baradili. La comunità e il fenomeno migratorio attraverso le fonti comunali*, Centro Studi SEA, Villacidro 2015, pp. 40 e ss.

³ Fino al 1978, Golfo Aranci era una frazione del Comune di Olbia. Nel 1979 conseguì l'autonomia amministrativa.

spostarsi nell'entroterra, dimenticandosi del mare e dei suoi frutti, per praticare le tradizionali attività della pastorizia e dell'agricoltura⁴.

Durante la prima guerra mondiale Golfo Aranci fu la meta preferita di approdo di popolazioni di origine campana e, soprattutto, ponzese⁵. Costoro erano dei marinai abili nella pesca e il loro sbarco a Golfo Aranci permise l'incontro con i golfarancini del luogo. L'affluenza ponzese fu favorita dalla politica del Regno d'Italia, sia perché nella piccola isola dell'arcipelago pontino, sovrappopolata, non vi erano sbocchi lavorativi, sia per contrastare lo spopolamento delle coste di alcune aree d'Italia, come nel caso specifico della Sardegna. Le autorità statali intrapresero una politica riformatrice volta al ripopolamento di molte aree costiere abbandonate, così come era successo nel passato, grazie alle politiche riformatrici del governo sabauda nella Sardegna del Settecento, per favorire il ripopolamento di alcune aree disabitate, come l'isola di San Pietro, dove un gruppo di tabarchini di origine ligure fondò il centro di Carloforte. I ponzesi scoprirono che il mare delle coste della Sardegna settentrionale era ricco di pesce. Non a caso, l'introduzione della pesca a Golfo Aranci si deve ai pescatori provenienti dalle isole pontine. Inizialmente, costoro venivano solo per la stagione della pesca ma poi iniziarono ad abbandonare quel poco che avevano nella loro terra per stabilirsi definitivamente nel piccolo centro gallurese. La prima grande immigrazione (i ponzesi superavano numericamente le pochissime famiglie residenti) si ebbe proprio a cavallo tra l'inizio e la fine della prima guerra mondiale. Da quel momento in poi, Golfo Aranci si trasformò in un paese di pescatori⁶.

3. La lotta per l'autonomia golfarancina

Nel secondo dopoguerra, ma anche nei lustri successivi, lo stato di indigenza degli abitanti di Golfo Aranci era noto ai più e soprattutto al Comune di Olbia dal quale il piccolo centro gallurese dipendeva. Sergio Memmoli, ex sindaco del paese, racconta che gli abitanti di Golfo Aranci erano soprannominati dagli olbiesi "golfarancini scalzi" con accezione dispregiativa:

[...] qui non c'era niente negli anni cinquanta, sessanta e settanta! E quando dico niente è niente! Non esisteva un sistema fognario, si scaricava direttamente a mare. Non c'era acqua corrente! Le poche fontanelle distribuite qua e là non bastavano per tutti! L'acqua era un bene prezioso! E solo per poche ore alla settimana l'acqua scorreva per qualche ora in casa, dopodiché, veniva chiusa! Non c'era illuminazione pubblica e nemmeno le strade! D'inverno, quando faceva buio presto, pochi s'avventuravano fuori dalle loro umili dimore e chi lo faceva usava un piccolo lume, una fiaccola, dato che non si vedeva ad un palmo dal naso... e poi lo faceva con il rischio d'inciampare sui viottoli e sui ciottolati della strada scoscesa di campagna. Era una situazione inizialmente normale per il popolo golfarancino. E sa perché

⁴ MARIO SPANU, *Figari Storie del Golfo e di Golfo Aranci*, Taphros, Olbia 2004.

⁵ I ponzesi emigrarono, nel corso dell'Ottocento e del Novecento, anche in altre realtà della Sardegna, in particolare ad Arbatax, Aglientu e La Maddalena, nell'isola d'Elba e nelle altre isole dell'arcipelago toscano. Cfr. MARTINO CONTU, *Per una storia dell'emigrazione da La Maddalena all'America Latina durante il Regno di Sardegna e nei primi anni dell'Italia Unita*, in *Id.* (a cura di), *L'emigrazione in America Latina dalle piccole isole dal Mediterraneo occidentale. I casi di Capraia, Formentera, Giglio, La Maddalena, San Pietro, Sant'Antioco*, Centro Studi SEA, Villacidro 2012, p. 119; RAFFAELE SANDOLO, *Pescatori di Montecristo ed immigrazione ponzese all'Elba*, articolo consultabile su <<http://www.ponza.net/ita/Raffaele%20Sandolo/Documenti/Immigrazione%20ponzese%20all'Elba.html>> (27 aprile 2015); *Una storia dell'emigrazione che unisce Ponza e l'Elba*, in «Il Tirreno», 7 giugno 2013. Sui ponzesi emigrati a Golfo Aranci, cfr., invece, MARIO SPANU, *Dispense sui ponzesi immigrati a Golfo Aranci*, [fogli dattiloscritti], Golfo Aranci, s.d.

⁶ SPANU, *Figari Storie del Golfo e di Golfo Aranci*, cit., p. 31;

per loro era normale? Perché gli immigrati ponzesi di allora non venivano da un quadro così migliore rispetto al nostro, e una volta arrivati qui, si sentivano degli ospiti, perciò per umiltà stavano in silenzio. Questo quadro così gravoso fu il motivo per il quale decisi di farmi coinvolgere nei comitati politici del movimento golfarancino e muovere battaglia contro Olbia «la matrigna»⁷.

Nella sostanza, dalle parole dell'intervistato si deduce e comprende quali erano le cause che spinsero i golfarancini ad intraprendere la battaglia per rendere il paese autonomo dal Comune di Olbia. Quest'ultimo centro non era interessato a lasciare che Golfo Aranci diventasse un paese autonomo e nel corso dell'intervista, Memmoli sostiene che la causa era di origine economica. Negli anni sessanta, Golfo Aranci iniziava a porre un freno alla povertà sociale grazie allo sviluppo del suo porto, gestito dalla compagnia delle Ferrovie dello Stato, dove attraccavano le navi traghetti cariche di merci e di turisti. L'incremento del numero dei posti di lavoro e un generale benessere economico avevano iniziato a migliorare le condizioni di vita degli abitanti⁸. Infatti, già negli anni settanta, si contavano diversi ristoranti, qualche albergo e diversi bar che avevano intrapreso la loro attività grazie all'accresciuta presenza di turisti, sia italiani che stranieri. Questo era quanto accadeva a Golfo Aranci a livello economico e occupazionale. A livello strutturale invece, cioè tutti i servizi di cui gli abitanti avrebbero dovuto usufruire, come il sistema fognario, l'illuminazione pubblica, l'acqua corrente, etc..., ancora non erano stati realizzati⁹. Questo accadeva perché Golfo Aranci era una frazione del Comune di Olbia e gli introiti economici derivanti dal suo sviluppo economico erano impiegati dal Comune in altro modo e senza che Olbia si occupasse di risolvere le emergenze che costringevano i golfarancini a vivere ancora nel disagio. A causa di questo scompenso nascevano i primi fermenti in seno al popolo golfarancino che lo spinsero ad organizzarsi contro Olbia per tentare la scissione¹⁰.

Olbia, d'altro canto, non concedeva l'autonomia poiché dal momento in cui la compagnia delle Ferrovie dello Stato scelse Golfo Aranci quale scalo marittimo della tratta Golfo Aranci-Civitavecchia al posto di Olbia (1881), quest'ultima si sentiva esclusa dai fiorenti vantaggi economici di cui avrebbe potuto godere. Il rigoglioso sviluppo turistico che avveniva negli anni cinquanta e sessanta era l'occasione per Olbia di riprendersi i frutti che le erano stati preclusi settant'anni prima. Cioè, essendo stata tolta ad Olbia la possibilità di godere dei vantaggi economici del carico-scarico merci nel suo porto, a causa della scelta di Golfo Aranci, si arrogava il diritto di appropriarsi dei frutti del lavoro e dei compensi maturati grazie all'attività del porto golfarancino. In altri termini, a Golfo Aranci rimanevano soltanto le "briciole". La situazione che si era venuta a creare era tale che il paese cresceva ma non si sviluppava! Così, nel 1961, Golfo Aranci intraprese la strada per raggiungere l'autonomia¹¹. A tal fine, si formarono i primi comitati che, a causa della difficoltà dell'impresa, si succedevano numerosi. All'interno dei comitati rimangono

⁷ Sergio Memmoli, testimonianza rilasciata all'autrice, Golfo Aranci, marzo 2014.

L'ex sindaco spiega che Olbia era etichettata come «matrigna» dai golfarancini perché il paese, sua frazione, dal punto di vista politico ed economico, non veniva considerato e le richieste d'aiuto del popolo restavano inascoltate.

⁸ Mario Spanu, testimonianza rilasciata all'autrice, Golfo Aranci, aprile 2014.

⁹ Milena Loriga, dispense sulla storia di Golfo Aranci, [Fogli dattiloscritti], Golfo Aranci, anni Settanta. Lavoro realizzato dalla maestra Loriga con gli studenti di una classe elementare; Ead., testimonianza rilasciata all'autrice, Golfo Aranci, marzo 2014.

¹⁰ Sergio Memmoli, testimonianza, cit.

¹¹ Mario Spanu, testimonianza, cit.

emblematici i nomi di Enzo Zannini¹², Sergio Memmoli, il marinaio Edoardo Varchetta, il portuale Giovanni Pinna, il pescatore Gennaro Chiocca, il pensionato Agostino Pitzoi, il capo stazione titolare delle F.S. Angelo Nieddu¹³. Le strategie messe appunto contro la «matrigna»¹⁴ venivano dibattute un po' ovunque, ma una delle prime assemblee si tenne a Villa Ragnedda¹⁵. I comitati dovevano risolvere problemi di natura interna oltre che i conflitti con il Comune di Olbia, sempre più intenzionato a non concedere l'autonomia alla sua frazione. La battaglia durò alcuni anni. Alla fine, il comitato golfarancino decise di promuovere una campagna di sensibilizzazione tra tutti i politici della Sardegna affinché questi potessero comprendere l'emergenza:

I golfarancini organizzarono uno sciopero della popolazione, che scese nelle strade, bloccò le navi traghetto, i treni delle Ferrovie dello Stato nonché la strada provinciale per Olbia. Per ben due giorni il paese fu nel caos: si bruciarono gomme d'auto sui binari dei treni e il relitto di una vecchia barca in via Libertà (trova foto relitto). Le forze dell'ordine vigilavano ma non intervenivano direttamente. Di questa sommossa parlarono i quotidiani. Anche i commercianti scesero in piazza, i quali con la loro serrata crearono non pochi problemi alla cittadinanza ma anche ai turisti e ai viaggiatori. La popolazione era compatta e risoluta verso l'ottenimento, senza più proroghe, dell'indipendenza. Venne stampato anche un volantino che venne distribuito a tutti coloro che i protestanti incontravano. Tutti dovevano conoscere le ragioni della protesta¹⁶.

Il risultato fu un primo ammorbidimento della classe dirigente olbiese che, finalmente, si decise a concedere l'autonomia. Ma anche questo passo non fu esente da scontri che riguardarono il tracciato dei confini golfarancini. Il popolo golfarancino fu chiamato alle urne il 7 maggio del 1978, come se Olbia volesse ancora l'ennesima conferma della volontà di questo paese. «[...] Così il 5 aprile del 1979, il traguardo della tanta agognata autonomia era stato raggiunto. Il comitato organizzò una grande festa e gli abitanti ballarono e cantarono per tutta la notte!»¹⁷. Ma la mattina seguente, al loro risveglio, tutti si trovarono di fronte alle loro responsabilità e a dover fare i conti con l'autonomia conquistata con tanta fatica.

¹² Enzo Zannini, nato ad Ancona il 15 ottobre 1921, è morto a Golfo degli Aranci il 16 ottobre 1984. Ha insegnato nelle scuole elementari. Il suo ricordo è legato alla battaglia per la conquista dell'autonomia amministrativa di Golfo Aranci.

¹³ SPANU, *Figari Storie del Golfo e di Golfo Aranci*, cit., pp. 199-212.

¹⁴ Sergio Memmoli, testimonianza, cit. Costui, durante l'intervista, afferma che Olbia veniva chiamata «matrigna» dai golfarancini. Infatti, Golfo Aranci era frazione di Olbia, e come tale veniva trattata, ovvero senza molto rispetto. Non a caso, i golfarancini volevano richiamare la metafora seconda cui una matrigna non tratta in egual misura i propri figli e quelli di suo marito. Ciò lo si può ritrovare nelle condizioni di estremo disagio a cui doveva sottostare il piccolo centro gallurese per volontà di Olbia che pensava più al bene dei suoi abitanti che non a quello degli abitanti della sua frazione.

¹⁵ SPANU, *Figari. Storie del Golfo e di Golfo Aranci*, cit., pp. 200-212. Oggi questa villa non esiste più, è stata abbattuta per via della nascita di un moderno complesso edilizio.

¹⁶ Ivi, p. 203.

¹⁷ Ivi, p. 207.

Sergio Memmoli, testimonianza, cit.

4. Le inclinazioni culturali dei golfarancini: la famiglia, la scuola e il lavoro

A causa della mancanza delle scuole superiori, i golfarancini avevano un basso grado di scolarizzazione e i genitori non erano incentivati a favorire lo studio e l'apprendimento dei loro figli.

L'unica scuola presente era quella elementare. I ragazzi, però, non imparavano molto. L'apprendimento era compromesso dalle giornate lavorative alle quali i ragazzi erano sottoposti. A tal proposito, la maestra Milena Loriga, emigrata da Luras a Golfo Aranci, racconta un episodio, abbastanza ricorrente tra i suoi giovani studenti, che risale al periodo in cui lei era professionalmente attiva:

Quando mi accingevo a spiegare la lezione, contavo una classe molto numerosa, anche perché le possibilità di chiamare più insegnanti e formare altre classi più piccole era un lusso... scorgevo diversi ragazzini, specialmente maschietti, i quali dormivano! Al che, io li sgridavo e li invitavo all'attenzione. L'unica risposta che mi veniva data era che loro erano stanchi! E lo erano davvero! Perché, mi spiegavano, che avevano pescato¹⁸ per tutta la notte con il loro padre sulla barca¹⁹.

Da questa testimonianza si evince che i ragazzi venivano avviati al lavoro in età precoce. Era questo il motivo che comprometteva la crescita culturale e l'evoluzione mentale delle nuove generazioni. I genitori indirizzavano i propri figli maschi verso il lavoro perché a causa della povertà in cui vivevano, necessitavano di disporre di una liquidità economica maggiore per sopravvivere. La povertà che caratterizzava queste famiglie potrebbe essere considerata come un fattore che poneva un forte freno alle nascite. Ma non era così! Due coniugi, generalmente, avevano una prole numerosa²⁰. Questo fenomeno, il quale lascerebbe intendere una mancanza di disciplina a livello sessuale e gestionale, in realtà, era spesso praticato con consapevolezza. Più precisamente, i rapporti sessuali avvenivano, certamente, non tanto per una scarsa capacità di controllo delle nascite, ma proprio perché molti figli erano voluti in quanto avrebbero contribuito ad incrementare la forza lavoro domestica. La giovane forza era utile al capo famiglia al fine di assicurare l'autosufficienza del nucleo²¹. A tale scopo venivano reclutati i figli maschi che avessero compiuto almeno 8-10 anni. Tuttavia, non bisogna immaginare uno sfruttamento minorile, perché i genitori non obbligavano i figli a lavorare. I ragazzi crescevano all'interno di un contesto estremamente povero e all'interno di un gruppo (quale quello familiare) improntato alla collaborazione. Questo contesto faceva sì che i maschi aiutassero spesso il proprio padre nei lavori manuali o nella pesca (anche per spirito d'imitazione nei confronti del genitore) e che le figlie femmine aiutassero la madre nelle faccende domestiche. Bisogna immaginare una famiglia come un nucleo caratterizzato dallo spirito di collaborazione finalizzato alla produzione economica autosufficiente: «Mantenere un figlio non costava nulla»²², significa che le uniche possibilità che i genitori avevano a disposizione erano quelle che permettevano di soddisfare

¹⁸ La pesca notturna è ed era diffusissima in quanto era uno dei momenti più salienti per la cattura copiosa di alcune specie di molluschi come il calamaro.

¹⁹ Milena Loriga, testimonianza, cit.

²⁰ Eugenio Varchetta, Milena Loriga, Don Pasquale Finà, testimonianze rilasciate all'autrice, Golfo Aranci, marzo-aprile 2014.

Ad essere numericamente elevate non erano solo le famiglie degli immigrati ma anche dei golfo arancini. Per fare un esempio, si cita la famiglia di mio padre, golfarancino, della quale facevano parte 12 figli tra maschi e femmine.

²¹ I figli maschi maggiori usavano lavorare fin da bambini con il padre per guadagnarsi la "pagnotta".

²² Eugenio Varchetta, testimonianza, cit.

esclusivamente (quando era possibile) i bisogni primari dei loro figli, come dormire in un riparo, nutrirsi, coprirsi con uno o al massimo due capi d'abbigliamento.

5. L'emigrazione da Golfo Aranci negli anni 1945-1978

Golfo Aranci è un paese che è cresciuto grazie al flusso in entrata. La conferma di ciò deriva dall'analisi dei dati contenuti nei registri di immigrazione, conservati all'Archivio Generale di Poltu Quadu, presso il Comune di Olbia, Sede n. 2, come ho avuto modo di descrivere nel mio lavoro di tesi²³. Il flusso in uscita, invece, si è rilevato poco consistente, come vedremo nei paragrafi successivi.

L'analisi dei dati contenuti nei registri dell'emigrazione è avvenuta mediante calcolo statistico, pertanto ci si è avvalsi dell'ausilio delle matrici, le quali sono state applicate ad ogni caso estratto dai registri. Ogni registro di emigrazione è contrassegnato dall'anno di riferimento (per esempio, registro n. 1, anno 1945) e contiene tutti i dati inerenti gli individui migrati in quell'anno. Le variabili raccolte per ognuno degli emigrati sono il genere, il luogo e la data di nascita, lo stato civile, l'eventuale spostamento individuale o con il proprio nucleo familiare, la professione e il luogo di destinazione. Tutte le variabili sono state inserite nell'asse delle ascisse (x), all'interno delle matrici. Nell'asse delle ordinate (y) figurano tutti gli emigrati. Un esempio esplicativo è riportato nella tabella n. 1.

Tabella n. 1 - Emigrati, anno 1969, (v.a.)

EMIGRATI	SESSO	LUOGO DI NASCITA	DATA DI NASCITA	STATO CIVILE	PROFESSIONE	TITOLO DI STUDIO	DESTINAZIONE
1	M	Olbia	1938	Coniugato	Cameriere sul traghetto	5 Elementare	Civitavecchia
2	F	Ittireddu	1935	Coniugato	Casalinga	Licenza Avv/to	Civitavecchia
3	M	Olbia	1966	Celibe	NC	NC	Civitavecchia
4	F	Ozieri	1968	Nubile	NC	NC	Civitavecchia
5	F	Golfo Aranci	1947	Coniugato	Casalinga	Licenza Elementare	Ozieri
6	M	Polignano a Mare	1946	Celibe	Guardia di Finanza	Licenza Elementare	Grado (GO)
7	M	Senorbì	1939	Coniugato	Guardia di Finanza	Licenza Media	Isili (NU)
8	F	Austis	1938	Coniugato	Casalinga	Licenza Elementare	Isili (NU)
9	F	Olbia	1968	Nubile	NC	NC	Isili (NU)
10	M	Asela (Salerno)	1945	Celibe	Finanziere	5 Elementare	Cagliari

Fonte: Elaborazione dei dati tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, *Registro Emigrati*, anno 1969.

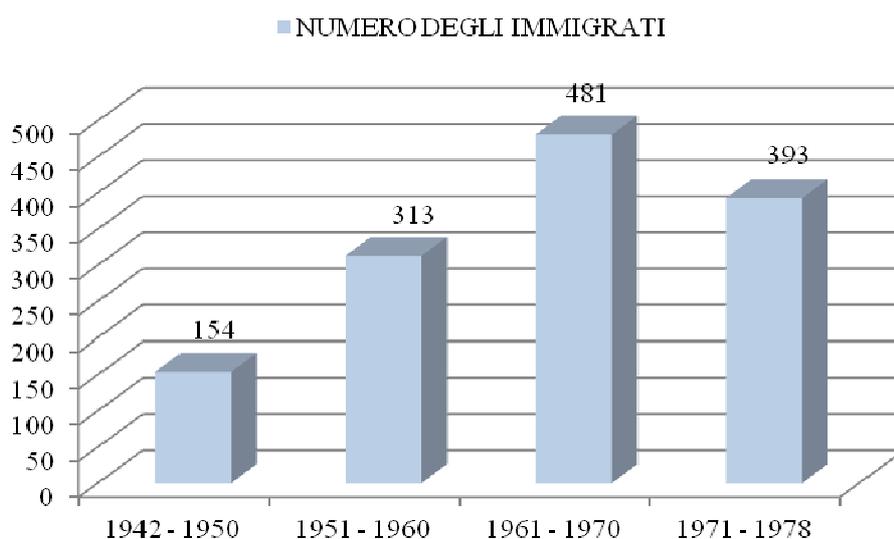
Dopo aver riordinato nelle matrici tutti i dati raccolti secondo il procedimento illustrato nella tabella n. 1, affinché si potesse ricavare la frequenza di ogni variabile, ovvero quante volte in ognuno degli anni indicati compaiono individui di genere maschile o femminile, quante volte nascono, per esempio, a Cagliari piuttosto che a Sassari, l'età media di emigrazione, quante volte compare la variabile celibe, nubile, separato, vedovo o coniugato per ognuno di loro, quante volte compaiono coloro che svolgono, per esempio, la professione del libero professionista, quante

²³ TIZIANA VARCHETTA, *Studio sull'immigrazione a Golfo Aranci: 1942-1978*, Tesi di laurea, Università di Sassari, Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, Anno Accademico 2013-2014 (Rel.: Prof. Martino Contu).

volte emigrano da Golfo Aranci per Roma etc., si è proceduto, per ciascun anno, a trascrivere tutti i dati all'interno di altre matrici, indicando la frequenza totale (FRQ), ma anche quella maschile e femminile.

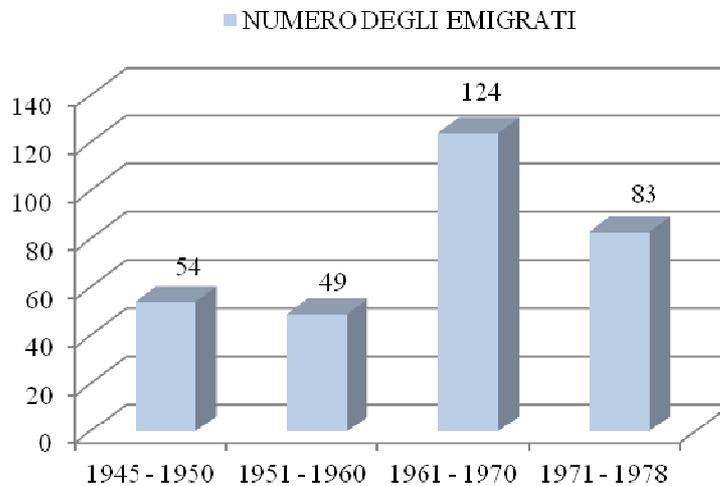
Inoltre, è stata creata un'unica matrice per ciascuna delle variabili esaminate. Ognuna di queste presenta tutti i valori estratti dai registri dall'anno 1945 al 1978. I periodi analizzati sono i seguenti: 1945-1950; 1951-1960; 1961-1978. In questo modo, sono stati sommati tutti i valori assoluti di ogni variabile per ogni arco temporale preso in considerazione, differenziandoli per genere. Ad esempio, la variabile stato civile nel periodo 1945-1950 presenta sessantuno coniugati, di cui trenta sono maschi e trentuno femmine. Infine, dopo questa operazione, è stata calcolata l'età per ognuno degli emigrati in modo tale da ricavare l'età media degli emigrati all'interno di ogni singolo arco di tempo preso in considerazione. per ogni gruppo annuale. Le informazioni ottenute con l'analisi dei dati appena descritta viene illustrata mediante l'ausilio dei grafici. Dall'analisi è emerso che nel periodo 1945-1978 sono emigrati 310 golfarancini, a fronte di 1341 immigrati che si sono stabiliti nel centro gallurese negli anni 1942-1978, come meglio evidenziato nei grafici n. 1 e n. 2.

Grafico n. 1 - Totale degli immigrati a Golfo Aranci, anni 1942-1978



Fonte: Elaborazione dei dati tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XI, *Registro immigrati*, anni 1942-1978.

Grafico n. 2 - Totale degli emigrati da Golfo Aranci, anni 1945-1978

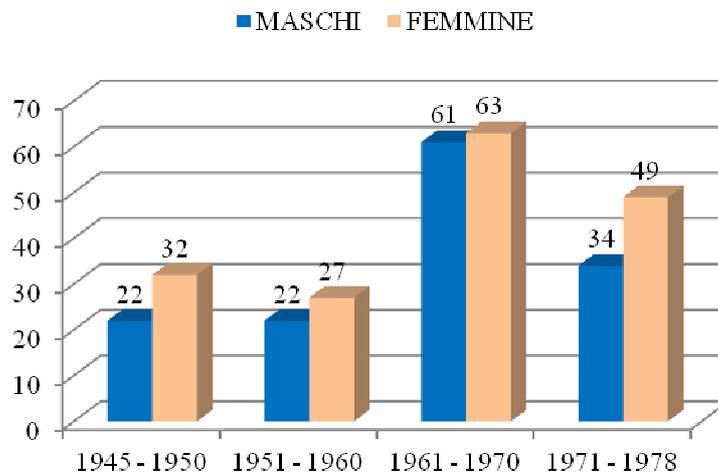


Fonte: Elaborazione dei dati tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, *Registro emigrati*, anni 1945-1978.

Come è possibile evincere dalla lettura dei grafici n. 1 e n. 2, Golfo Aranci, nel lasso di tempo esaminato, era una realtà in crescita. Infatti, gli emigrati sono numericamente esigui, appena 310 individui, ovvero poco meno di un quarto di coloro che, nello stesso arco di tempo, sono immigrati a Golfo Aranci. Quindi, a partire da questi due valori assoluti, 1341 unità in entrata e 310 in uscita, si è cercato di comprendere le caratteristiche del flusso in uscita, di capire chi sono coloro che emigrano e quali sono i motivi che hanno generato questo flusso in un territorio a forte vocazione turistica. Attraverso alcune tabelle e una serie di grafici illustrativi si cercherà di rispondere ai quesiti che ci siamo posti.

6. Emigrazione: il genere

Grafico n. 3 - La frequenza degli emigrati maschi e femmine

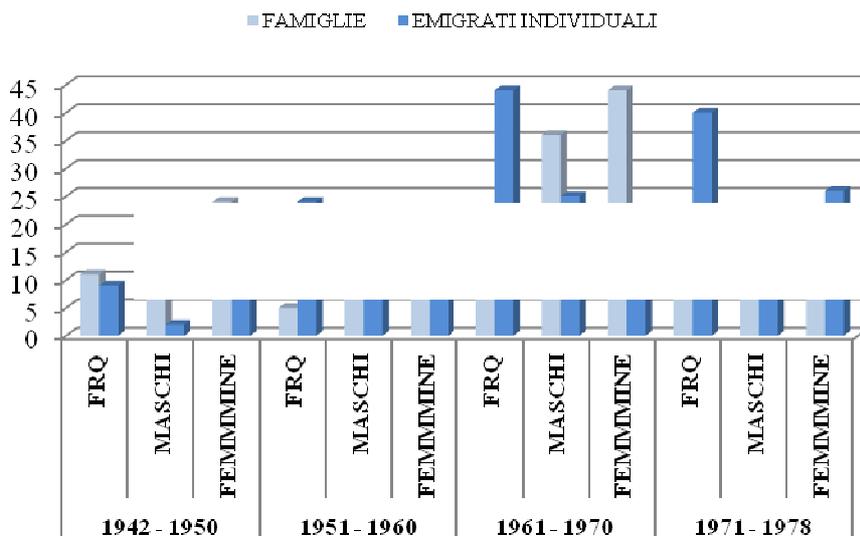


Fonte: Elaborazione dei dati sul genere tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, *Registro Emigrati*, anni 1945-1978.

Il grafico n. 3 mostra quanti maschi e quante femmine sono emigrati da Golfo Aranci negli anni 1945-1978. I risultati evidenziano che l'emigrazione è prevalentemente femminile, sebbene i maschi non siano così numericamente inferiori.

7. Gli emigrati singoli e i nuclei familiari

Grafico n. 4 - Confronto tra i gruppi familiari e gli emigrati individuali, anni 1945-1978



Fonte: Elaborazione dei dati sul genere, nuclei familiari e gli emigrati individuali tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, *Registro emigrati*, anni 1945-1978.

Il grafico n. 4 illustra la frequenza di emigrazione da Golfo Aranci dei nuclei familiari e degli individui che emigravano da soli. Inoltre, chiarisce quanti maschi e quante femmine vi erano nelle famiglie e tra gli emigrati singoli. L'istogramma presenta un quadro in cui negli anni 1945-1950 erano le famiglie ad emigrare in maggioranza rispetto agli individui singoli, mentre in tutti gli anni successivi, fino al 1978, sono soprattutto gli individui singoli ad emigrare senza la famiglia. In realtà, quest'informazione dedotta dal grafico va interpretata con molta cautela. Se dovessimo contare il numero di individui all'interno di ogni nucleo familiare non c'è dubbio che ad essere in vantaggio sarebbero le famiglie e non i singoli. Per questo motivo il risultato va relazionato al numero degli emigrati presenti all'interno di ogni famiglia. A tal proposito si veda la tabella n. 2.

Tabella n. 2 - Famiglie e emigrati singoli (v.a.)

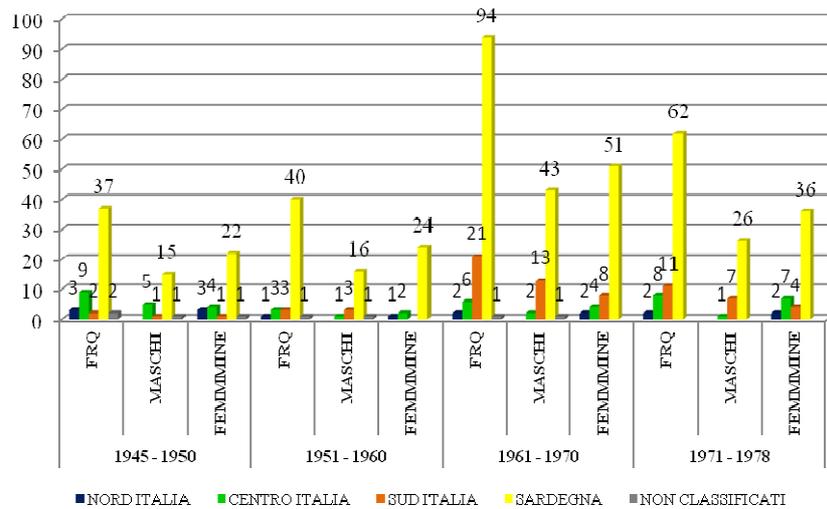
EMIGRATI	1942 - 1950			1951 - 1960			1961 - 1970			1971 - 1978		
	FRQ	M	F									
FAMIGLIE	11	20	24	5	13	12	18	36	44	11	20	23
EMIGRATI INDIVIDUALI	9	2	7	24	9	15	44	25	19	40	14	26

Fonte: Elaborazione dei dati sui nuclei familiari e gli emigrati individuali tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, *Registro emigrati*, anni 1945-1978.

Dai valori assoluti, esposti nella tabella n. 2 e nell'istogramma n. 4, si nota che sia all'interno delle famiglie sia tra gli emigrati individuali vi erano, prevalentemente, individui di sesso femminile.

8. Il luogo di nascita degli emigrati

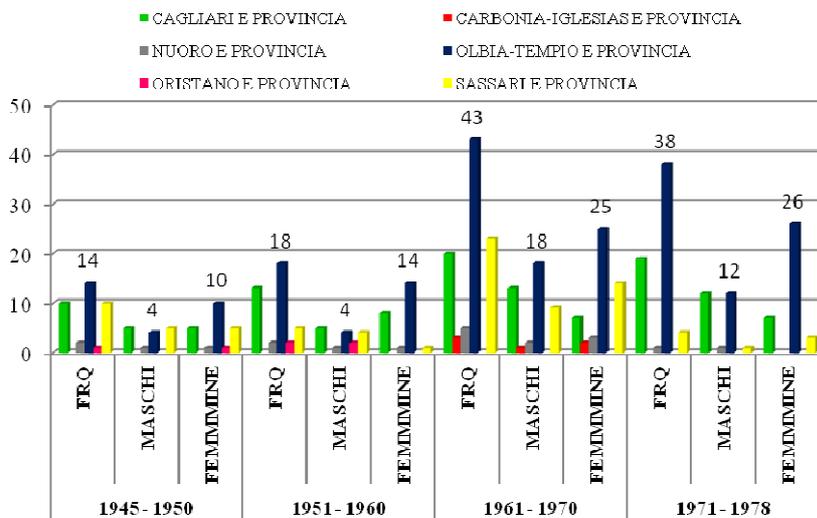
Grafico n. 5 - Suddivisione in macroaree geografiche del luogo di nascita degli emigrati dal 1945 al 1978



Fonte: Elaborazione dei dati sul luogo di nascita, tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, Registro emigrati, anni 1945-1978.

Dalla lettura dell'istogramma n. 5 è possibile capire quali sono le principali aree geografiche di nascita degli emigrati. Si evidenzia come la Sardegna detenga il numero più elevato di nascite nell'arco di tutto il periodo di tempo preso in esame.

Grafico n. 6 - Le province di nascita degli emigrati, anni 1945-1978

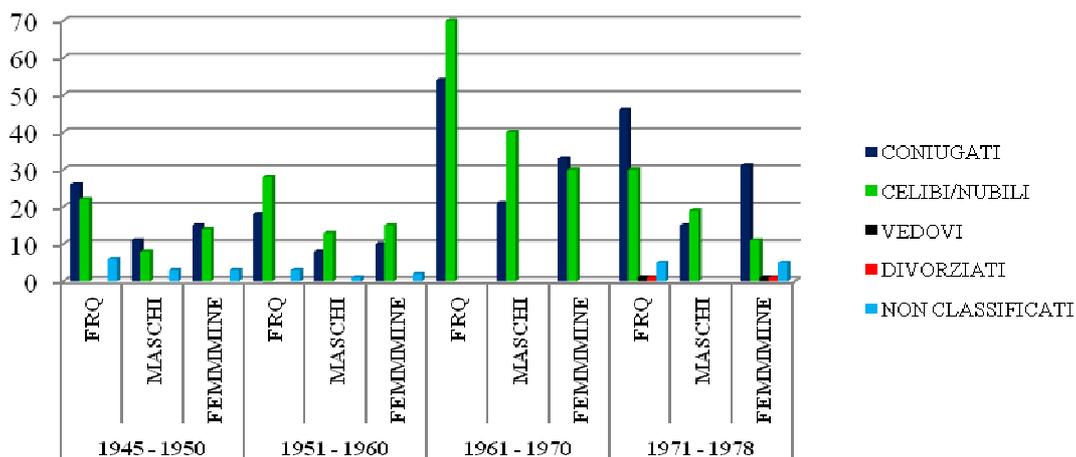


Fonte: Elaborazione dei dati sul luogo di nascita, tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, Registro emigrati, anni 1945-1978.

Com'è possibile evincere dall'istogramma n. 6, Olbia-Tempio è la Provincia in cui è nato il maggior numero degli emigrati nel periodo preso in considerazione. Sempre nella Provincia di Olbia-Tempio, si registra un maggior numero di nati di sesso femminile.

9. Lo stato civile

Grafico n. 7 - Lo stato civile degli emigrati, anni 1945-1978

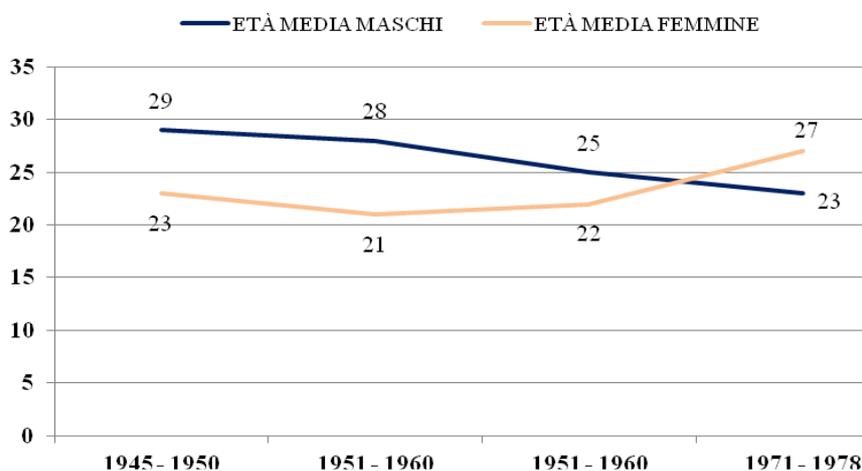


Fonte: Elaborazione dei dati sullo stato civile, tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N°2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, *Registro emigrati*, anni 1945-1978.

Dalla lettura del grafico n. 7, emerge che negli anni 1945-1950 gli emigrati da Golfo Aranci sono soprattutto donne coniugate. Dal 1951 al 1960 gli emigrati risultano essere prevalentemente donne nubili; uomini celibi dal 1961 al 1970 e nuovamente donne coniugate dal 1971 al 1978.

10. L'età degli emigrati

Grafico n. 8 - L'età degli emigrati, anni 1945-1978



Fonte: Elaborazione dei dati sull'età, tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, *Registro emigrati*, anni 1945-1978.

Dalla lettura del grafico n. 8, emerge quanto segue:

- Dal 1945 al 1950: i maschi che emigrano dal paese hanno, in media, intorno ai 29 anni di età, le femmine invece sono più giovani e l'età media è di circa 23 anni;
- Dal 1951 al 1960: i maschi hanno un'età media di circa 28 anni, senza importanti differenze rispetto alla decade precedente, mentre le femmine abbassano la soglia della loro età a 21 anni;
- Dal 1961 al 1970: anche la soglia d'età dei maschi diminuisce, arrivando intorno ai 25 anni, mentre le femmine rimangono intorno ai 22 anni;
- Dal 1971 al 1978: i maschi hanno un'età media 27 anni, e le femmine un'età media di 23.

Gli emigrati sia maschi che femmine registrano un'età compresa tra i 20 e i 30 anni al momento in cui emigrano.

11. Le professioni più diffuse tra gli emigrati

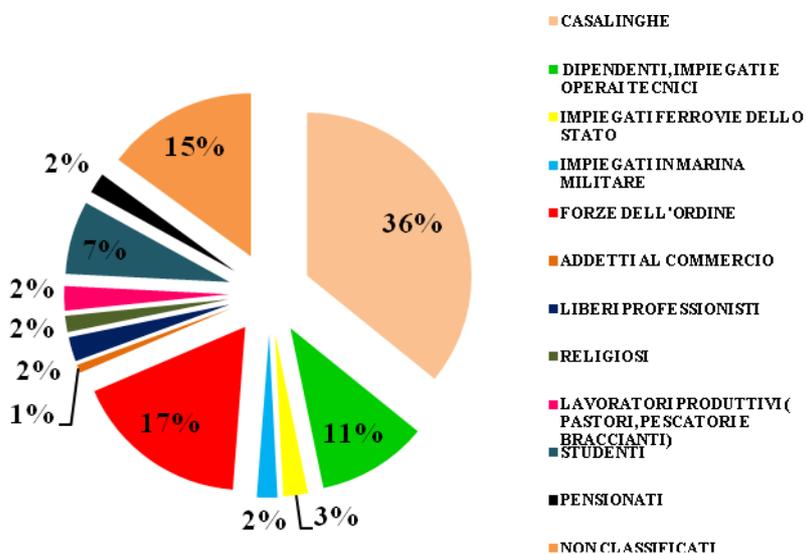
Tabella n. 3 - Le professioni degli emigrati, anni 1945-1978 (v.a.)

Professione	1945 - 1950			1951 - 1960			1961 - 1970			1971 - 1978		
	FRQ	M	F	FRQ	M	F	FRQ	M	F	FRQ	M	F
Casalinghe	16		16	11		11	37		37	25		25
Dipendenti, Impiegati e Operai Tecnici	4	2	2	8	2	6	14	12	2	1	1	
Impiegati Ferrovie dello Stato							4	4		2	1	1
Impiegati in Marina Militare							2	2		3	3	
Forze dell'Ordine	5	5		7	7		21	21		10	10	
Addetti al Commercio							1	1		1		1
Liberi Professionisti				3	3		1		1	2		2
Religiosi				1		1	1		1	2		2
Lavoratori Produttivi (Pastori, Pescatori e Braccianti)	1	1		1	1		2	2		2	1	1
Studenti	3	1	2				11	6	5	4	1	3
Pensionati				1	1		1	1		3	1	2
Non Classificati	14	8	6	10	4	6	8	5	3	5	1	4

Fonte: Elaborazione dei dati sulla professione, tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, *Registro emigrati*, anni 1945-1978.

La tabella n. 3 mostra, in valori assoluti, quali erano le professioni svolte dagli emigrati di Golfo Aranci dal 1945 al 1978. Affinché sia possibile interpretare meglio questi valori si veda il grafico a torta n. 9.

Grafico n. 9 - Le professioni ricoperte dagli emigrati, anni 1945-1978



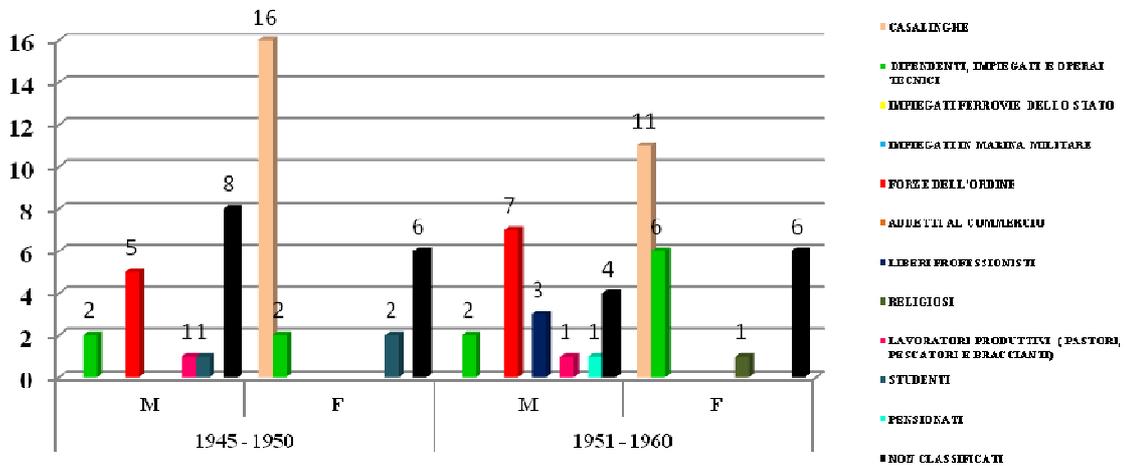
Fonte: Elaborazione dei dati sulla professione, tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, *Registro emigrati*, anni 1945-1978.

Il grafico a torta mostra la frequenza con la quale ogni professione citata nella legenda veniva svolta dagli emigrati nel periodo di tempo sopra indicato. La professione più diffusa tra gli emigrati era quella della casalinga (posizione ricoperta da sole donne), con il 36% del totale dei casi. A seguire, abbiamo il 17% occupato dalle forze dell'ordine; il 15% occupato dagli addetti al commercio; l'11% occupato da dipendenti, impiegati e operai tecnici; il 7% è ricoperto dagli studenti, mentre il 14% è suddiviso tra le restanti professioni, quali impiegati nelle Ferrovie dello Stato, impiegati nella Marina militare, liberi professionisti, religiosi, pensionati e non classificati.

L'istogramma n. 10 (nella pagina seguente) mostra la distribuzione delle professioni ricoperte dagli emigrati dal 1945 al 1960 suddivisi tra maschi e femmine. Dal 1945 al 1950, tralasciando il mestiere della casalinga che, come abbiamo descritto più sopra, è quello più comune tra le emigrate, negli uomini prevale l'appartenenza alle forze dell'ordine. Tra le emigrate, escluse le casalinghe, prevalgono le domestiche e le studentesse.

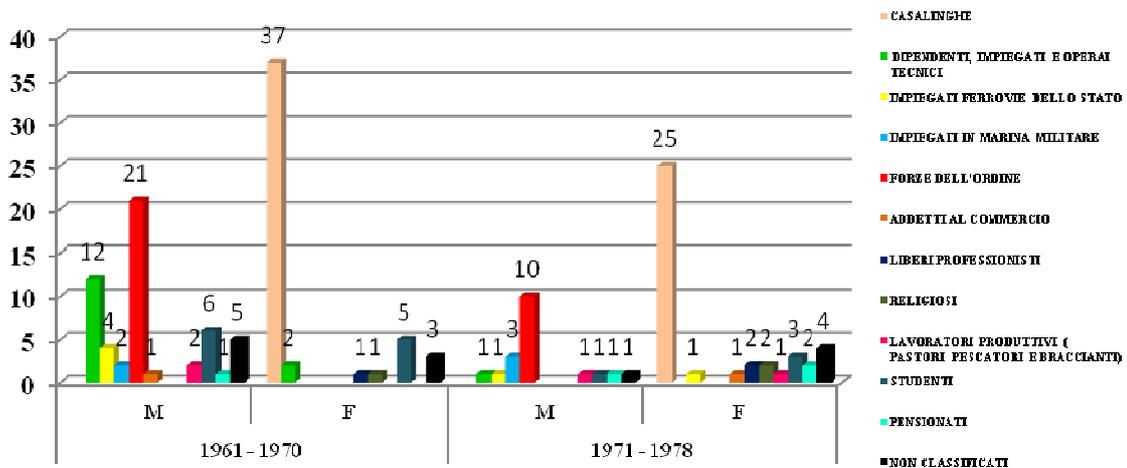
Dal 1951 al 1960, il quadro non muta: tra gli emigrati il mestiere più diffuso è sempre quello di dipendente delle forze dell'ordine, mentre tra le emigrate prevale la professione di domestica.

Grafico n. 10 - Le professioni svolte dagli emigrati e dalle emigrate dal 1945 al 1960 (v.a.)



Fonte: Elaborazione dei dati sulla professione, tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, Registro emigrati, anni 1945-1960.

Grafico n. 11 - Le professioni svolte dagli emigrati e dalle emigrate dal 1961 al 1978 (v.a.)



Fonte: Elaborazione dei dati sulla professione, tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, Registro emigrati, anni 1961-1978.

Dal 1961 al 1970, il mestiere più diffuso tra gli emigrati è sempre quello di dipendente delle forze dell'ordine, mentre tra le emigrate prevale lo stato di casalinga e di studentessa. Dal 1971 al 1978 si presenta lo stesso identico quadro del decennio precedente. Infatti, i flussi in uscita riguardano prevalentemente individui con le stellette, con una netta prevalenza di carabinieri.

Sulla base della lettura dei dati riportati, è possibile formulare alcune ipotesi circa le motivazioni che hanno spinto i golfoarancini ad emigrare. Queste motivazioni sono legate ai flussi in entrata a Golfo Aranci, i quali presentano, almeno per quanto concerne le professioni, frequenze simili. Si segnala, infatti, l'elevato numero di individui venuti a Golfo Aranci per prestare servizio nelle forze dell'ordine, in quanto i servizi ferroviari e navali predisposti dalle Ferrovie dello Stato e adibiti al trasporto

delle merci, unitamente all'attività alieutica svolta nelle acque del porto, richiedevano un continuo controllo affinché l'attività si svolgesse nel pieno rispetto delle leggi. I flussi in uscita, come è possibile dedurre da questa ragione, erano soprattutto individui di sesso maschile che, svolgendo attività all'interno delle diverse forze dell'ordine, venivano trasferiti da un luogo all'altro al fine di prestare il proprio servizio.

Tra le emigrate, invece, ci sono soprattutto casalinghe. Con molta probabilità, ad emigrare sono donne che contraevano o che avevano contratto matrimonio con individui appartenenti a forze dell'ordine, che venivano trasferiti per un certo periodo a Golfo Aranci e che poi emigravano per raggiungere la località del proprio marito, assegnato ad altra sede per motivi di servizio.

12. Il luogo di destinazione degli emigrati

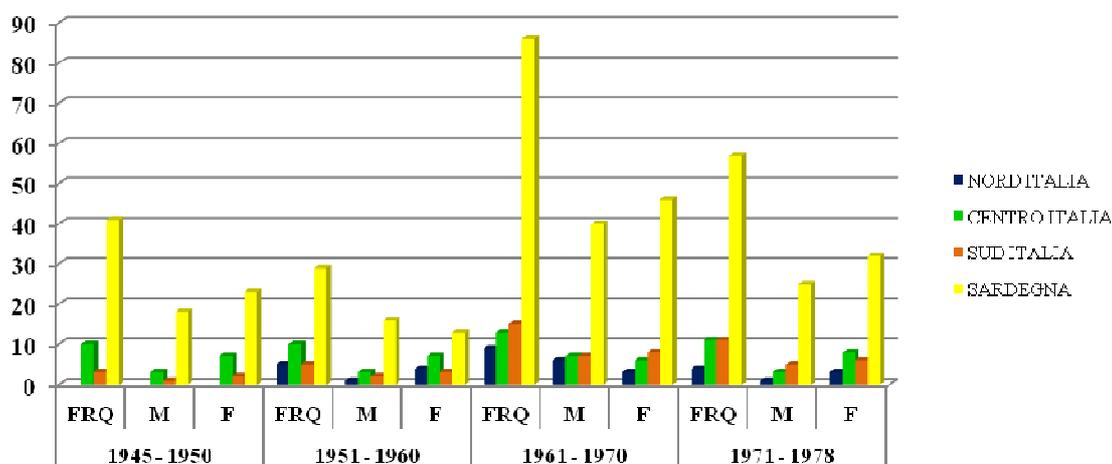
Tabella n. 4 - I luoghi di destinazione degli emigrati, suddivisi per macroaree geografiche, anni 1945-1978 (v.a.)

	1945 - 1950			1951 - 1960			1961 - 1970			1971 - 1978		
	FRQ	M	F									
NORD ITALIA				5	1	4	9	6	3	4	1	3
CENTRO ITALIA	10	3	7	10	3	7	13	7	6	11	3	8
SUD ITALIA	3	1	2	5	2	3	15	7	8	11	5	6
SARDEGNA	41	18	23	29	16	13	86	40	46	57	25	32

Fonte: Elaborazione dei dati sul luogo di destinazione, tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, *Registro emigrati*, anni 1945-1978.

La tabella n. 4 riporta, in valori assoluti, il numero degli individui che sono emigrati nel Nord Italia, nel Centro, nel Sud e in Sardegna. Dall'analisi dei dati, unitamente alla lettura del grafico n. 12, che raffigura i valori riportati nella tabella n. 4, emerge che i golfoarancini sono emigrati, prevalentemente, in altri centri della Sardegna e, in minor misura, in altre aree geografiche dell'Italia.

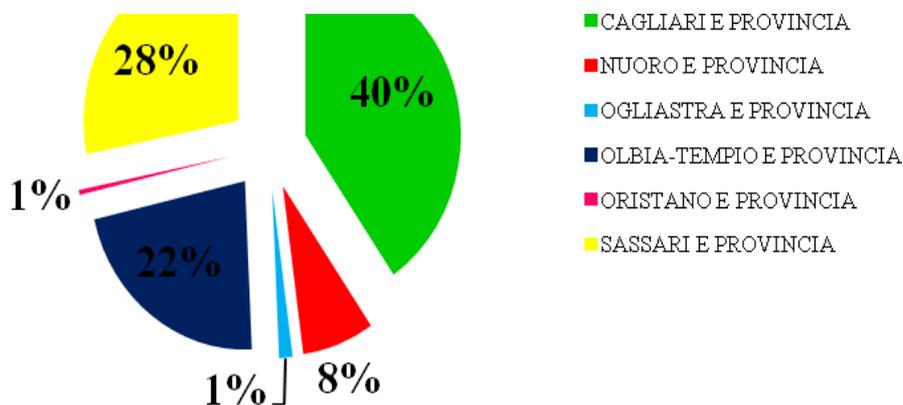
Grafico n. 12 - Le macroaree geografiche di destinazione degli emigrati golfoarancini (1945-1978)



Fonte: Elaborazione dei dati sul luogo di destinazione, tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, *Registro emigrati*, anni 1945-1978.

Pertanto, il flusso in uscita da Golfo Aranci si configura come un fenomeno migratorio interno diretto prevalentemente verso altre province della Sardegna.

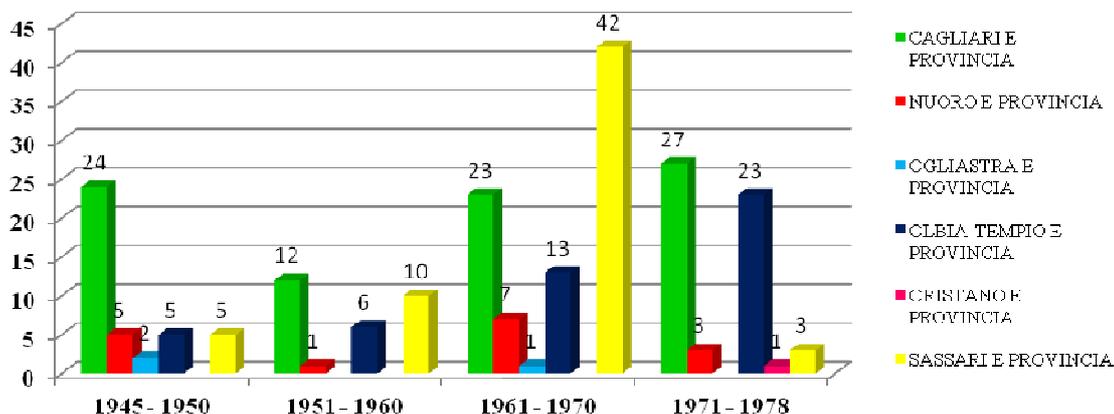
Grafico n. 13 - Province sarde di destinazione dell'emigrazione golfarancina (1945-1978)²⁴



Fonte: Elaborazione dei dati sul luogo di destinazione, tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, *Registro emigrati*, anni 1945-1978.

Dal 1945 al 1978, la Provincia sarda che accolto il maggior numero di emigrati da Golfo Aranci è quella di Cagliari, con il 40%, seguita da Sassari, con il 28%, e da Olbia-Tempio, con il 22%. Il restante 10% degli emigrati Ha scelto come luogo di destinazione le Province di Nuoro, Ogliastra e Oristano.

Grafico n. 14 - Province sarde di destinazione, anni 1945-1978



Fonte: Elaborazione dei dati sul luogo di destinazione, tratti dal COMUNE DI OLBIA, SEDE N. 2, ARCHIVIO GENERALE DI POLTU QUADU, Serie XII, *Registro emigrati*, anni 1945-1978.

L'istogramma n. 14 mostra la frequenza degli immigrati nelle varie Province sarde nei periodi 1945-1950, 1951-1960, 1961-1970 e 1971-1978. Dal 1945 al 1960 Cagliari è

²⁴ Quali aree di destinazione del flusso migratorio golfarancino non sono state indicate le quattro Province storiche esistenti in Sardegna sino al 1978, ma le otto Province (Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, Carbonia-Iglesias, Medio Campidano, Ogliastra e Olbia-Tempio) in cui è stata suddivisa la Sardegna a partire dal 2005.

la Provincia di destinazione più frequente, con un numero più elevato di emigrati di sesso femminile. Dal 1961 al 1970 la Provincia maggiormente attrattiva è quella di Sassari, con un numero più elevato di emigrati di sesso femminile. Dal 1971 al 1978, Cagliari torna ad essere la Provincia di destinazione più frequente, con un incremento, in valori assoluti, del numero degli emigrati.

13. Conclusione

Da questo studio è emerso che Golfo Aranci ha avuto un flusso in uscita piuttosto contenuto nel periodo compreso tra il 1945 e il 1978. Le cause, come abbiamo già accennato nei paragrafi precedenti, dipendono dalle trasformazioni sociali ed economiche avvenute nel centro gallurese durante l'arco temporale preso in considerazione. Infatti, i servizi ferroviari e navali adibiti sia al trasporto merci sia al trasporto dei passeggeri hanno contribuito ad incrementare l'offerta di manodopera. L'abbondanza di lavoro in loco ha generato un flusso immigratorio, con centinaia di individui che, attirati dal benessere economico e sociale, si sono trasferiti a Golfo Aranci.

Tra gli anni sessanta e settanta, il miglioramento economico di Golfo Aranci fu, in parte, un effetto del miracolo economico italiano iniziato proprio negli anni sessanta, ma anche e soprattutto il risultato della nascita della Costa Smeralda con il conseguente sviluppo del turismo non solo come fenomeno d'élite, ma anche come fenomeno di massa.

Nel continente europeo, la vacanza e il turismo si affermavano come bisogno collettivo e, a fianco delle compagnie di viaggi e delle agenzie, l'attività di organizzazione, di confezione, di promozione e di vendita del "pacchetto" *all included*, orientate verso il turismo di gruppo, vedeva l'affermarsi della nuova figura del grande tour operator e del villaggio vacanze²⁵. La Sardegna, in quel periodo, data la crisi del settore agropastorale, cercava nuovi sbocchi per il miglioramento socio-economico, in vista delle varie possibilità che il contesto del boom economico, mediante il settore dei servizi, metteva a disposizione. Così, nel 1950 venne istituito l'Esit (Ente Sardo Industrie Turistiche), un organo strumentale della Regione, che aveva il compito di intervenire nelle costruzioni alberghiere, sollecitare gli imprenditori privati a investire nel turismo e a pubblicizzare l'offerta turistica della Sardegna. Venne anche creato un fondo speciale presso la sezione autonoma del Banco di Sardegna, con lo scopo di favorire la costruzione, la ricostruzione, l'ampliamento e il riassetto tecnico ed edilizio di alberghi, pensioni e locande. I programmi dell'Assessorato regionale al Turismo e dell'Esit si articolavano in tre settori: aumento della ricettività, preparazione dell'elemento umano, presentazione dell'isola attraverso una campagna pubblicitaria. Inoltre, in quegli anni, l'Amministrazione avviava gli studi per il Piano Regionale di Rinascita della Sardegna, che comprendeva interventi anche per il settore turistico. Il Piano venne approvato con Legge 588/1962²⁶. Uno degli effetti più importanti e vistosi di questo lavoro portò alla nascita del Consorzio Costa Smeralda, il quale attirò il turismo d'élite e la sua fama, successivamente, contribuì a far affollare le coste della Sardegna settentrionale anche con il turismo di massa. Uno dei paesi che trasse giovamento da questa situazione fu Golfo Aranci, che sviluppò e migliorò la propria economia, in

²⁵ SEBASTIANO FILIGHEDDU, *Dallo stazzo alla costa Arzachena tra pastorizia e turismo VIP*, Tema, Cagliari 2008, pp. 61-63.

²⁶ Si tratta della Legge 11 giugno 1962, n. 588, *Piano straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'art. 13 della Legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3*, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 166 del 3 luglio 1962.

gran parte legata allo sviluppo del suo porto e, quindi, al trasporto di merci e passeggeri tra il Nord Sardegna e la penisola. Ciò si tradusse anche in un maggior flusso di turisti, con conseguente aumento dei servizi e dei posti di lavoro. Golfo Aranci, pertanto, più che un paese di emigrazione, fu un centro che attirò immigrati e che, ancora oggi, conosce un certo sviluppo, grazie al turismo balneare, italiano e straniero, vero motore della sua economia.

Coloro che sono emigrati erano in gran parte dipendenti delle forze dell'ordine che prestavano servizio a Golfo Aranci per un breve periodo prima di essere nuovamente trasferiti e destinati a svolgere il proprio lavoro presso altre località. Tra le donne, invece, prevalgono le casalinghe, molte delle quali fidanzate o mogli di militari che prestavano servizio a Golfo Aranci, seguite dalle domestiche, che trovavano lavoro nelle strutture ricettive della Costa Smeralda, e dalle studentesse.